

La sfida della DaD per i ragazzi con DSA

Dott.ssa Irene Lorusso,
Psicologa, esperta nella
valutazione e nel trattamento
dei DSA



Emergenza Covid-19

Il presentarsi di una situazione improvvisa ha comportato una organizzazione in velocità.

Costruzione di una architettura capace di poter raggiungere tutti (vincoli privacy)

Docenti operativi e «formati» sull'utilizzo della infrastruttura tecnologica prescelta

Didattica a Distanza

- Riflessione sulla distanza: distanza da cosa?
- Riflessione sull'apprendimento

Didattica a
Distanza: false
credenze

- Nativi digitali capaci di utilizzare piattaforme strutturate
- Utilizzo di applicativi o della rete come utilizzo di piattaforme strutturate e finalizzate per l'apprendimento

Didattica a
Distanza: false
credenze

- I ragazzi con DSA sono avvantaggiati rispetto all'utilizzo della tecnologia (storia personale, severità del disturbo, diagnosi, riabilitazione o tutoraggio, strumenti utilizzati, etc)

Didattica a
Distanza: false
credenze

- «Discriminazione» dei ragazzi:
partenze diverse e diversi arrivi

Didattica a
Distanza:
aspetti positivi

- Ragazzi già abituati all'utilizzo della tecnologia hanno ampliato le loro conoscenze.
- Maggiore empatia e comprensione dei docenti verso le difficoltà dei ragazzi con DSA.

Didattica a Distanza: aspetti di criticità

- Digital divide (dispositivi, connessione, accessori, etc)
- Contesto fisico (estrema variabilità)
- Tempo (ritmo delle lezioni o dei test con l'aggravante della difficoltà di interazione)
- Carico cognitivo (gestire argomenti nuovi senza la spiegazione)
- Coinvolgimento delle famiglie (difficoltà didattiche, emotive, lavorative)

Didattica a Distanza: aspetti di criticità

- **Organizzazione:** diverse piattaforme, canali multipli di comunicazione, strumenti di video-lezione, spazi di archiviazione, registri, tempi di consegna, orari. Troppi input, differenti dislocazioni dei materiali, disorientamento dei ragazzi
- **PDP:** quasi del tutto non considerati
- **Relazione** con i compagni e con i docenti: aspetti emotivi, isolamento, motivazione allo studio

Didattica a Distanza: sfida

- Diversi a scuola vs scuola diversa
- Opportunità di miglioramento (cambiamento di rotta per i docenti e nuove progettualità e iniziative mirate a supporto di rinnovati processi di apprendimento scolastico per la scuola)
- Uso consapevole ed educazione all'utilizzo critico e finalizzato della tecnologia in un contesto protetto

Silvia Manni,
presidente della
sezione AID di
Taranto,
racconta la sua
esperienza
personale di
mamma di
quattro ragazzi
con DSA alle
prese con la DaD

- Due dei miei figli vivono la realtà universitaria, uno frequenta la scuola superiore e l'ultimo la scuola primaria. Tutti e quattro hanno **difficoltà a organizzare e pianificare il tempo** in tutti gli ambiti della propria vita.
- **La nostra giornata prima del coronavirus era scandita da schemi, programmi e orari acquisiti e ben regolati che sono stati stravolti** e questo ha disorientato i miei ragazzi.
- Pertanto è stato necessario decidere insieme uno schema della giornata vissuta in quarantena, per poter dare ritmo, ordine, ciclicità e trarre da questa organizzazione un'opportunità per sfruttare al meglio la nostra stretta convivenza.

Silvia Manni,
presidente della
sezione AID di
Taranto,
racconta la sua
esperienza
personale di
mamma di
quattro ragazzi
con DSA alle
prese con la DaD

- Per i ragazzi universitari procede abbastanza bene, ma non senza difficoltà, in quanto devono **prendere con rapidità appunti di concetti o formule nuovi in contemporanea alla spiegazione in diretta**. Successivamente fanno un lavoro di decodifica con modalità ritagliate sulle loro esigenze e già collaudate.
- Molta difficoltà invece la viviamo con i figli più piccoli, che sono destabilizzati da questo totale cambiamento della didattica. Il loro umore, il ritmo del sonno ma soprattutto la motivazione ad apprendere, sono mutati.
- **Il Piano Didattico Personalizzato**, concertato e applicato a regola d'arte durante l'anno scolastico, **nella didattica a distanza è venuto a mancare quasi del tutto**.
- È stato difficile sfatare il mito che **utilizzare il Pc per un ragazzo con DSA sia la panacea per tutti i mali**.

Silvia Manni,
presidente della
sezione AID di
Taranto,
racconta la sua
esperienza
personale di
mamma di
quattro ragazzi
con DSA alle
prese con la DaD

- Ci siamo ritrovati a **barcamenarci tra link, video YouTube, videoconferenze annunciate e comunicate anche in tempi ridottissimi, un'ora per l'altra. Ogni docente utilizza una piattaforma diversa**, con consegne da rispettare entro date e ore stabilite, su **registro elettronico, mail istituzionali**, e gruppi **Whatsapp** o **Telegram** creati dagli insegnanti in questi giorni. Questo genera confusione e disorientamento.
- **Recuperare tutte le risorse sparpagliate ovunque** è stato un lavoro difficile ed estenuante. Alcuni docenti inviano delle **audiolezioni**, ma per i miei ragazzi non sono immediatamente fruibili: con delle applicazioni di dettatura/trascrittura, siamo **costretti a trasformarle in forma scritta per estrapolarne regole, formule e concetti**.
- Tutto questo ha portato nei miei figli, irritabilità, un atteggiamento di "**evitamento**", rimandando il più possibile momento di fare i compiti, e **manca di motivazione**.

Silvia Manni,
presidente della
sezione AID di
Taranto,
racconta la sua
esperienza
personale di
mamma di
quattro ragazzi
con DSA alle
prese con la DaD

- Un altro aspetto non marginale che stiamo vivendo è il **cyberbullismo**, durante le videolezioni collettive. Accade che i ragazzi oscurino le telecamere, neghino l'accesso ad altri o mettano in muto i compagni, creando un clima negativo, poco collaborativo e con tensioni con i docenti.
- **L'accavallarsi delle voci** crea molta distraibilità e **difficoltà di concentrazione**; **le interrogazioni** avvengono senza programmazione, **senza poter avere il tempo di usare schemi, mappe e appunti.**

Silvia Manni,
presidente della
sezione AID di
Taranto,
racconta la sua
esperienza
personale di
mamma di
quattro ragazzi
con DSA alle
prese con la DaD

- Come sempre la carta vincente è **l'empatia**, il contatto docente-alunno, il potersi guardare anche attraverso un monitor, occhi negli occhi, passandosi sorrisi, emozioni, fiducia, incoraggiamenti, approvazioni e fiducia.
- Molto efficace è stato indurre i miei ragazzi a **mettersi nei panni dei loro docenti**.
- A immaginare che anche loro si sono trovati catapultati in una realtà inedita, **costretti a stravolgere totalmente la didattica**, le loro sicurezze, a dover studiare, sperimentare, rielaborare e trovare nuovi sistemi di insegnamento, con una responsabilità incredibile nei confronti dei loro alunni, colleghi e dirigenti scolastici.
- È stato importante per loro riuscire a **calarsi nelle difficoltà di un docente che deve allo stesso tempo occuparsi, oltre che degli alunni, della propria famiglia, delle proprie paure, di come gestire meglio la didattica a distanza**.
- Questo, nella mia esperienza di madre di ragazzi con DSA, ha fatto la differenza. Io per prima ho rivisto il mio ruolo genitoriale. Sottolineare il lato umano è stato importante, perché i **miei figli si sono sentiti riconosciuti e rispettosi del tempo** e della qualità del tempo che i loro insegnanti stanno offrendo loro.